



**Assemblea di Famiglia  
novembre 2018**

***Beati i miti***

**1. Parola di Dio**

Mt 5,5

«Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra»

Mt 11,29

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.

Mt 21,5

Dite alla figlia di Sion:  
Ecco, a te viene il tuo re,  
mite, seduto su un'asina  
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

Gal 5,23

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

**2. Dall'Esortazione Gaudete et exsultate:**

*«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra».*

73. Paolo menziona la mitezza come un frutto dello Spirito Santo (cfr *Gal 5,23*). Propone che, se qualche volta ci preoccupano le cattive azioni del fratello, ci avviciniamo per correggerle, ma «con spirito di dolcezza» (*Gal 6,1*), e ricorda: «e tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (*ibid.*). Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza (cfr *1 Pt 3,16*), e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza (cfr *2 Tm 2,25*). Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina.

116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (*Fil 2,3*).

117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. (...)

***Reagire con umile mitezza, questo è santità.***

### **3. Dottrina dei nostri Santi**

**S. Giovanni della Croce** (Cautele 13: terza cautela contro il demonio))

La terza cautela, che va direttamente contro il demonio, è che con sincerità procuri di umiliarti sempre con parole e opere, rallegrandoti del bene altrui come fosse tuo, e desiderando di vero cuore che in tutte le cose gli altri siano preferiti a te. In questo modo vincerai il male con il bene, scaccerai lontano da te il demonio e godrai allegrezza di spirito. Studiatvi di avere la detta disposizione di animo maggiormente verso di quelli che meno ti vanno a genio. Sappi poi che, se non fai così, non giungerai alla vera carità, né in essa profitterai.

Preferisci sempre di essere ammaestrato da tutti, piuttosto che volere insegnare a chi è da meno di tutti.

**S. Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo** (Manoscritto C, 289-290)

La carità perfetta consiste nel sopportare i difetti degli altri, non stupirsi delle loro debolezze, edificarsi dei minimi atti di virtù che essi praticano, ma soprattutto ho capito che la carità non deve restare affatto chiusa nel fondo del cuore: «Nessuno - ha detto Gesù - accende una fiaccola per metterla sotto il moggio, ma la mette sul candeliere affinché rischiarino tutti coloro che sono in casa». Mi pare che questa fiaccola rappresenti la carità la quale deve illuminare, rallegrare, non soltanto coloro che mi sono più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccettuare nessuno.

290 - Quando il Signore aveva comandato al suo popolo di amare il prossimo come se stesso, non era venuto ancora sulla terra; così, sapendo bene a qual punto si ami la propria persona, non poteva chiedere alle sue creature un amore più grande per il prossimo. Ma quando Gesù dà ai suoi apostoli un comandamento nuovo, il comandamento proprio suo, come dirà altrove, non parla di amare il prossimo come se stessi, bensì di amarlo come lui, Gesù, l'ha amato, come l'amerà fino alla consumazione dei secoli. Signore, so che voi non comandate alcunché d'impossibile, conoscete meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione, voi sapete bene che mai potrei amare le mie sorelle come le amate voi, se voi stesso, o mio Gesù, non le amaste ancora in me. E perché voi volevate concedermi questa grazia, che avete fatto un comandamento nuovo. Oh, come l'amo, il vostro comandamento, poiché mi dà la sicurezza che la volontà vostra è di amare in me tutti coloro che voi mi comandate di amare.

**Ven. Madre Maria degli Angeli** (Pensieri, 3° vol.)

10. Ecco gli avvisi che ho ricevuto questa mattina dal Padre Cappellano: presenza di Dio, umiltà e mitezza sono una catena, l'una abbraccia l'altra e la pratica dell'uno porta alla pratica dell'altra. Io devo vivere sempre alla presenza di Dio: devo considerare il mondo, l'universo come un gran tempio di cui tutte le cose visibili sono gli ornamenti e in ogni azione occorre volgere a Lui lo sguardo... vendo nel fondo dell'anima il vero sentimento del mio nulla che costituisce l'umiltà.

(Appunti spirituali 8)

165. Devo vivere ogni giorno come se fosse l'unico, similmente ad un uccello appena posato sul ramo, pronto a spiegare le ali. Distacco da tutto: occupazione, impieghi, riputazione, creature, soprattutto me stessa: libertà somma di spirito e di cuore, né desideri, né inquietudini: non più progetti di lavori da finire, lavoro indefesso e costante, ma applicazione a quella qualunque cosa che il Signore assegna per quel giorno, compiendo tutti i miei doveri con la maggior perfezione possibile, cercando più di fare meglio che molto, ed esercitando tutte le virtù, in modo particolare la mansuetudine di Gesù nella sua sposa, mansuetudine soprannaturale, soave e dolcissima che nei modi, nelle parole, nello sguardo e nei sorrisi riveli tutta la bontà di un'anima posseduta da Gesù e che a Gesù attira tutte le anime.

(Appunti spirituali 49)

**Pregghiera del Servo di Dio P. Anastasio del S. Rosario**

Beati i miti

*Per capire bene questa beatitudine, o Gesù,  
debbo contemplarti mentre dici:*

*«Imparate da me che sono mite ed umile di cuore».*

*Tu sei un maestro che non aggredisce,  
non sei violento, non presuntuoso, non superbo,  
non impaziente, non intransigente.*

*Sei un maestro comprensivo,  
sei un maestro misericordioso, sei un maestro buono.*

*E per questo ti definisci mite.*

*E la tua mitezza sta nel fatto che mi accetti, mi accogli, mi capisci.*

*Tu sei venuto nel mondo come rivelatore dell'amore del Padre,  
sei venuto come realtà d'amore, come sacramento d'amore.*

*E il tuo rapporto con me è un rapporto d'amore  
e rispetti le dimensioni umane dell'amore.*

*Davvero la tua mitezza deve essere per me motivo di riflessione!*

*Mi debbo confrontare con te.*

*Tu sei mite perché ami.*

*Tu sei mite perché umile.*

*Tu sei mite perché povero.*

*Tu sei mite:*

*sei stato sopraffatto, sei stato violentato, ma resti sereno  
tanto che puoi parlare e far riflettere il tuo aggressore.*

*La mitezza!*

*È un dono del tuo spirito, o Gesù,*

*e quando sarò mite della tua mitezza sarò davvero beato.*

#### **4. Domande per il confronto comunitario**

- a. La mitezza è un frutto dello Spirito, operante in me e nella mia comunità: i miei pensieri, i miei affetti, le mie parole, i miei comportamenti sono permeati da questa mitezza?
- b. Comunitariamente, quali suggerimenti ci possiamo offrire per concretizzare nel nostro quotidiano la beatitudine della mitezza?